

Claudio Strauss

Città Irreale
(Voci, m'attraversano...)



Questo è un estratto dell'Antologia Città Irreale (Voci, m'attraversano...) di Claudio Strauss, pubblicata da Youcanprint.

Il libro è in vendita come cartaceo e come e-book nelle maggiori librerie on line; La Feltrinelli, IBS, DeaStore, Bookrepublic, Mazy, e via dicendo. A breve sarà disponibile il kindle su Amazon!

Nota dell'Autore

Giungono da Ovest come da Est, da tempo immemore arrivano e non si pone rimedio alcuno. Una barricata è poca cosa di fronte all'acqua, al fuoco che lambisce la carne.

Mi domando perché farne a meno? Sono delle campane che battono il tempo; prima di nascere e dopo la Morte, continuano a risuonare e non resta che ascoltare il suono sordo e un battere vorticistico che giunge allo Zenit e pian piano lascia il corpo, in attesa... insignificante.

Claudio Strauss

Contatti:

claudiocruciani1967@gmail.com

www.facebook.com/pages/MrBrick

twitter.com/Claudio_Strauss

*A mia moglie, Alessia,
Terra e Fuoco*

Ma attraversano Voci,
e non so che fare

che dire, se non ascoltare,
la marea calante

Un chiasso nella povera testa,
che combini ragazza dalla voce
stridente?

Del Tridente ti servi,
per crocifiggere la carne

Conosci te stesso, il vicino...
Che si specchia a te,

non è poi così lontano, con la sua
pochezza...o sobrietà

dalla terrazza scoscesa, brillantezza...
immergi la fronte in quel mar di Cupidigia e
Sgraziate velleità

Leva alto il Cuor del coraggio,
e che non resti sol debole miraggio!

Ad aprir le Porte,
ancor giovane innocente

Giunse a Corte
Incredula Tua Morte,

neppur il tempo d'aver paura,
un istante...e siete partite!
Una guerra di nervi è pur sempre
una guerra,

e dopo la tempesta
ci si adagia pian piano,

nel focolare domestico

Ah! serena incoerenza,
che spezzi le catene -giusteø

che dolce riposi sul capo
dello stolto Equilibrio,

abbi cura di te
non lasciarmi solo

In mezzo al ciarpame coerente,
che di corrente si fa vanto!

Un Sole da far piover argento
sull'asfalto,

nelle prime ore del meriggio,
Uomo, hai tolto ogni speranza

Al tuo Futuro!

-Rigoletta suonò la campanella
della Ricreazione...

e i bambini in colletto bianco
si scannarono per il Giocattolo!

Sei il gabbiano che solca i sette mari,
per mille e mille chilometri

una ferita purulenta che tenta di esplodere,
ricami l'inafferrabile dolore, ti sollazzi

Taggiri nella piazza dei Condannati,
con quel ghigno superbo...e ti guardi condannare

Uno spettro benevolo verso le risate di scherno,
spettacolo nello spettacolo
diresti tu, acclamante

Accarezzando le vesti d'un soffio novembrino
Il nodo scorsoio, sei
Il trunk della botola...

Una bella trovata, indubbiamente
Un lavoro sporco

ma in fondo come potremmo fare
senza di te?

La sorte dona scaltrezza a volte,
come i dadi tirati a sorte

Come potremmo non assaggiare fiele
d'istinto, un pesco in fiore
come potremmo far finta di niente?

Il tenue chiarore dopo la burrasca, le orbite spente,
del peregrinare come potremmo?

E ti plachi or ti siedi all'addiaccio aspettando
Nuovo giorno, nuovo evento... mai ci perdonasti!

Commistioni in committenze
e d'innappetenzze a furor di popolo,

una lagrimosa e parca volontà
di riscossa,

riposa sugli allori freschi, varca la soglia
sciocca creatura e di malcreanza,

spogliati del superfluo, dell'ingegno fertile,
spogliati...
e preparati a disimparare

I piedi a penzoloni ed un calice in mano,
da quassù ne godo fannullone a

pisciar sentenze, e distillar
vacue filippiche

Poi nel risveglio, disteso
Nelle dolenti ossa

Ma abito pian piano alla spiacevole quotidianità,
e scendo nel lurido, ed incrostato,

Mondo d'escrementi...

Slegàti nell'Est,
esteso campo di battaglia,

un maglio ben assestato, Fuoco
sotto i piedi, stivali di cuoio
che battono il ritmo...dUum-duHum...
dUum...Slegàti nell'est,

tra grida e il cuore in gola,
-ehi Judas colpisci duro!
Abbatti l'omertà,

abbatti lo snobismo di chi non sa,
coloro insipidi burattini

Affanno, a rincorrere
Il tempo perduto,

ci recammo in pellegrinaggio,
al Pub dei duri, dove
tra una fumata ed una risata,

il tempo ci sfuggì di mano...

Gaudente, innocente,
senza ritorno

Movvio a compiere questi passi,
sorretto dalla volontà consapevole

del libero arbitrio

In fondo sono uno scrigno dischiuso
Dove poter intravedere il Nulla
O il pieno trabocchevole

Intrasentire la risacca, al tramonto
Ascoltare il dolore dei fallimenti,
una risata argentina...